

# Verticals

51  
ENTREPRENEURS

58  
STRATEGIES

## Hai voluto la bicicletta?

Cresce il numero di imprenditori e top manager che affrontano a pedali sfide anche molto impegnative. Sette di loro hanno raccontato a Forbes dove nasce la passione per il ciclismo

DI ALBERTO INNOCENZI

L'appuntamento è ai primi di luglio, per la Maratona dles Dolomites, se non la più importante certo la più spettacolare granfondo di ciclismo. Sulle sue salite che hanno fatto la storia del Giro d'Italia non è più una novità veder pedalare top manager e imprenditori che hanno fatto della bicicletta molto più che un po' di sano buon moto da praticare tra una riunione e un volo intercontinentale. Il ciclismo, insomma anche in Italia, va prendendo il posto del golf che, fino a pochi anni fa era considerato lo sport d'elezione nel mondo del business e il green lo spazio privilegiato dove incontrarsi e scambiarsi informazioni. Il "tutti contro tutti" che caratterizza un giro di diciotto buche ha lasciato il posto alla pedalata di gruppo, dove si collabora, si tira un po' per uno, si rafforza lo spirito di team. Sette protagonisti della finanza e dell'imprenditoria italiana, reduci dalle Dolomiti, hanno raccontato a Forbes "perché la bicicletta" F

Nella foto, Matteo Marzotto

## Verticals

### Alberto Calcagno

ad di Fastweb

“Il ciclismo è la disciplina sportiva che più di altre mi ha insegnato a sviluppare la capacità di concentrazione e di focalizzazione sugli obiettivi da raggiungere. La cura nella preparazione e il livello di concentrazione necessarie prima di affrontare una gara sono infatti attitudini molto simili a quelle che ogni giorno devo mettere in campo per superare le sfide che quotidianamente devo affrontare nel mio lavoro. Lo spirito di competizione che si prova in pista è lo stesso che devi avere anche sul mercato dove è necessario superarsi continuamente e fare meglio di chi ti sta accanto. Ed è solo quando scendi in gara che capisci che il risultato deve essere conquistato, ogni volta, con sacrificio e studiando costantemente l'avversario. Ogni competizione va infatti pianificata ed è fondamentale definire la strategia migliore da seguire per affrontare al meglio il tracciato. Il ciclismo richiede poi un impegno che deve essere costante se vuoi essere tra i migliori”.



### Matteo Arcese

executive chairman del gruppo Arcese

“Succede spesso che quelle che si rivelano essere le grandi passioni della tua vita nascano in realtà un po' per caso. Sono insomma loro a trovare te, e non viceversa. Così è stato per me il ciclismo, iniziato qualche anno fa grazie ad un amico e subito diventato una grande passione. Grazie alla bici ho scoperto un nuovo modo di esplorare il mondo, scovando posti meravigliosi dietro l'angolo e imparando a vivere lo sport all'aria aperta in un modo nuovo. Ho sempre considerato lo sport fondamentale poiché è in grado di veicolare valori come lo spirito di sacrificio, l'impegno, il gioco di squadra e la gestione della pressione nella competizione. Tutti valori presenti anche nel ciclismo: passione, un mix di benessere e performance, la possibilità di far parte di una squadra con obiettivi condivisi e con la quale condividere allenamenti e gare. Ciò che amo maggiormente della bici è la sua capacità di mettermi in gioco, di farmi uscire dalla mia comfort zone, per conoscermi meglio, per ascoltarmi nell'affrontare la fatica. La bici è passione pura nonostante il clima avverso, nonostante la fatica, nonostante le salite”.



### Laura Colnaghi Calissoni

presidente e amministratore delegato del gruppo Carvico

“La mia passione per la bici è scoppiata circa venti anni fa, per caso. Alcuni amici, già appassionati, mi hanno spinto a provare con loro e da quel momento non ho più lasciato la mia due ruote. Con il tempo e la maggiore conoscenza del mezzo e dei sistemi di allenamento la mia passione ha continuato a crescere. Mi alleno con un gruppo di amici ciclisti che abitano vicino alle nostre aziende e che mi scortano per le valli bergamasche due volte alla settimana all'ora di pranzo. Andare in bicicletta per me vuol dire imparare a conoscere i miei limiti e cercare di superarli. Ogni uscita è un allenamento per il corpo ma anche per la mente: il ciclismo è uno sport che impone resistenza, perseveranza e disciplina, caratteristiche che se allenate e sviluppate con costanza ritengo possano essermi utili in molti ambiti della mia vita. Così come gli allenamenti in gruppo che considero un ottimo strumento per migliorare il lavoro di squadra e potenziare il team building, importanti anche per il mio lavoro in azienda. Ecco perché, nonostante i numerosi impegni professionali, cerco sempre di ritagliarmi del tempo per salire in sella e dedicarmi a quello che per me è uno sport completo, rilassante e fortificante, sotto tutti i punti di vista”.

ENTREPRENEURS

**Massimo Doris**  
**ad di Banca Mediolanum**

“Ho sempre amato il ciclismo, una passione trasmessa da mio padre quando da bambino mi portava sui prati ad attendere insieme ad amici e parenti il passaggio del Giro. Era un giorno di festa per tutti. Se chiudo gli occhi rivedo ancora i miei campioni arrivare al traguardo dopo aver affrontato la fatica delle salite con grinta e ostinazione: Moser, Saronni, Pantani... Accanto a noi tutti gli appassionati che si trovavano lì sulle cime più difficili per condividere l'emozione di quei momenti, momenti speciali che al passare della corsa sembravano tingere tutto di rosa.

Poi è arrivata la mia prima bicicletta da corsa, proprio quando non ci speravo più. Il traguardo prefissato da mio padre era arrivare appena sotto la sua spalla, solo allora me l'avrebbe regalata. Mi ha sempre insegnato a conquistare le cose. Da quel giorno non ero più solo uno spettatore. E ho iniziato ad apprezzare sempre di più questo sport”.



**Matteo Marzotto**  
**presidente di Dondup**

“Confesso, il primo amore a due ruote è stata la moto. Con la moto ho esplorato me e il mondo. Poi è arrivata la bici, una vera passione perché insegna a stare al mondo, non fa sconti, si va avanti solo con

le proprie gambe e la propria testa. La bici è democratica e meritocratica, trasmette buonumore, tranquillità e pace. È uno stile di vita che una volta adottato non ti fa più tornare indietro. E poi la bicicletta è anche l'occasione di radunare tanti amici generosi - imprenditori, grandi campioni, ex atleti, artisti, semplici appassionati - intorno al Bike Tour FFC, iniziativa charity-ciclistica a tappe attraverso l'Italia, che si tiene da sette anni ai primi di ottobre a sostegno della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica Onlus”.  
(www.fibrosicisticaricerca.it)

**Emilio Mussini**  
**presidente di Panariagroup**

“In famiglia abbiamo sempre coltivato una grandissima passione per questo sport, che abbiamo seguito e sostenuto nelle forme più diverse: da spettatori coinvolti, a convinti sostenitori, con le importanti sponsorizzazioni che il nostro gruppo ha attuato nel corso degli anni a fianco del ciclismo professionistico (abbiamo anche vinto un Giro d'Italia!) fino alla pratica amatoriale. Ancora oggi con i miei fratelli cerco di ritagliarmi uno spazio per questo sport, che oltre a consentirmi di vivere a contatto con la natura e godere di percorsi e paesaggi fantastici, aiuta a mantenersi in forma e rafforza lo spirito di determinazione nel raggiungimento degli obiettivi”.



**Alberto Sorbini**  
**presidente e ad di Enervit**

“La mia passione nasce dal mal di schiena, che mi è arrivato dopo 20 anni di running e maratone. Mi alleno spesso indoor con Technogym Group Cycle. Andare in bici vuol dire curare tanti aspetti. Bisogna fare attenzione a tutti quei dettagli che influiscono sia sul risultato finale della gara, sia sul portare a termine una competizione senza arrivare completamente scarichi. Avere una strategia per gestire al meglio le energie, soprattutto negli sport di endurance, è fondamentale, e la scienza della nutrizione in questi anni ha fatto passi da gigante. Anche il recupero va curato, è la premessa necessaria per affrontare bene allenamenti e gare successive. Essere attenti a questi aspetti non è solo appannaggio dei professionisti ma riguarda anche gli amatori, che spesso rischiano di sottovalutarli. Punto alla qualità piuttosto che alla quantità, e alleno il cuore con lo scialpinismo”.

